

Crisi alla Mazzoni, partono 17 mobilità

Si sono rotte le trattative tra i sindacati e l'azienda di costruzioni di Monteveglio

— MONTEVEGLIO —

E' ROTTURA fra sindacati e direzione del Mazzoni Group, azienda del settore delle costruzioni con sede a Monteveglio e stabilimenti produttivi anche a Castelfranco Emilia, nel Modenese. Lo scontro nasce dopo l'avvio della procedura di mobilità per 17 dei circa 90 dipendenti dell'impresa che motiva questa decisione con la crisi del settore in particolare e del mercato in generale.

«Siamo di fronte ad una continua destrutturazione dell'azienda che dal 2010 ha iniziato a ridurre il personale, che contava cento dipendenti e ora si vuole scendere a settanta — denuncia Fausto Fava della Fillea-Cgil —. Queste decisioni non sono legate solo alla crisi del settore. A nostro avviso — continua — sta venendo meno quella volontà imprenditoriale che ha visto negli anni strutturare e consolidare questa azienda nel territorio Bolognese e Modenese all'interno di una logica di gruppo che fosse in grado di stare nel settore delle costruzioni in tutte le sue articolazioni.

Con lo smantellamento del reparto della lavorazione del ferro, la riduzione degli impianti di produzione e distribuzione del calcestruzzo e lo svuotamento professionale del settore delle costruzioni sia edili che infrastrutturale, si delinea una strategia che tende a collocarsi nel mercato, sempre più, come azienda di servizi piuttosto che di costruzioni» accusano i sindacati che annunciano lo stato di agitazione e chiedono la

convocazione del tavolo di crisi presso la Regione.

NESSUNO 'smantellamento' replica l'azienda che si affida alle parole di Carmine Preziosi, direttore di Ance Bologna: «La Mazzoni sta ricorrendo alle procedure di mobilità e di cassa integrazione per salvaguardare la propria struttura produttiva in un momento caratterizzato da forti contrazioni di mercato. Si tratta di indispensabili interventi di razionalizzazione, per poter intercettare la ripresa del mercato, quando ve ne saranno le condizioni — chiarisce Preziosi —. Tali interventi sono stati oggetto di un confronto costruttivo con i sindacati e, superata una iniziale distanza di vedute, sono stati con loro concordati nei tempi e nei modi con riferimento ai provvedimenti (di cassa integrazione e mobilità) che riguardano i lavoratori.

LA MAZZONI ribadisce il proprio impegno a salvaguardare le capacità produttive compatibilmente con l'equilibrio economico vista la profonda crisi del mercato edile pubblico e privato della quale hanno fatto le spese le imprese e circa 6mila lavoratori che nella sola provincia di Bologna hanno perduto il lavoro».

Gabriele Mignardi



I sindacalisti della Mazzoni Group con alcuni lavoratori

